

CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo 42,
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572
Fax: 0885.429490
E-mail:
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



Rosanna Mastroserio

riflessione

Ricordare Hyso, giovane vittima del caporalato

Nell'ambito dei festeggiamenti patronali, si svolgerà il prossimo 6 settembre, dalle ore 18, nel salone «Giovanni Paolo II» dell'episcopio di Cerignola, l'iniziativa per ricordare Hyso Telharaj, vittima innocente del caporalato, a venticinque anni dalla sua scomparsa, avvenuta l'8 settembre 1999 nel comune fantino. Arrivato in Italia dall'Albania nel 1994 con il sogno dello studio e del diploma da geometra, Hyso iniziò a lavorare come bracciante nella raccolta dei pomodori nelle campagne di Foggia, tra Cerignola e Borgo Incoronata, per potersi mantenere agli studi. La sua integrità morale lo portò ad opporsi ai soprusi dei caporali fino a ribellarsi. Il 5 settembre 1999 alcuni caporali albanesi, aiutati da italiani, entrarono nel casolare abbandonato, dove Hyso viveva, e lo massacrarono di botte. Tre giorni dopo, l'8 settembre, giorno della festa patronale in onore di Maria SS.ma di Ripalta, Hyso, ventiduenne, morì a Cerignola, in assoluta solitudine per le ferite riportate. A venticinque anni da quel terribile episodio, la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, la Caritas diocesana e la Cooperativa sociale «Pietra di Scarto», in collaborazione con il Coordinamento Provinciale di «Libera contro le mafie», organizzano un momento di riflessione aperto alla cittadinanza dal titolo *«Una promessa per Hyso. Racconti e testimonianze a venticinque anni dalla morte di Hyso Telharaj, vittima innocente di caporalato»*.

«Organizzare questo evento durante la nostra festa patronale – dichiara don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesana – significa rendere il nostro territorio più consapevole di quello che accade a tanti ragazzi vittime di un sistema mafioso fondato sullo sfruttamento lavorativo e sulla riduzione in schiavitù di migranti presenti nelle nostre campagne. La memoria di Hyso ci deve rendere corresponsabili nel mettere in atto processi di giustizia e di integrazione necessari per la nostra città e per il nostro territorio allo scopo di smantellare un sistema fondato sul caporalato».

Saranno numerosi gli ospiti che ricorderanno la vicenda di Hyso e che, a partire dalla sua storia, condivideranno istanze e proposte attraverso la formula dello «speech»: Polikseni Telharaj Pajaj, sorella di Hyso; Ludovico Vaccaro, Procuratore Capo della Repubblica di Foggia; Daniela Marcone, referente memoria di «Libera contro le mafie»; Marco Omizzolo, scrittore e ricercatore «Eurispes»; Toni Mira, capo redattore di *Avvenire*; don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesana; Ajada Ismalaj, testimone di memoria; Pietro Fraggaso, presidente della Cooperativa sociale «Pietra di Scarto». Gli interventi saranno introdotti da reading teatrali a cura delle attrici Marianonietta Mennuni e Maria Sica.

«A Hyso e alla sua famiglia abbiamo fatto una promessa: fare in modo che mai più cada l'oblio su quanto accaduto venticinque anni fa. Ci sono voluti anni e l'impegno di tante persone per riuscire a dare un volto ed una dignità a quel giovane ragazzo ucciso dalla violenza mafiosa dei caporali. La sua vita, il suo volto – afferma Pietro Fraggaso, presidente della Cooperativa sociale «Pietra di Scarto» – e la sua storia sono per noi quotidianità, memoria tangibile necessaria affinché si possa lottare uniti per il diritto alla dignità di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori, italiani o stranieri che siano». Introdurranno i lavori il saluto di mons. Vincenzo D'Ercole, vicario generale della diocesi, dell'on. Francesco Bonito, sindaco di Cerignola, di Federica Bianchi, referente provinciale di «Libera contro le mafie». L'iniziativa fa parte del progetto «Per motivi di giustizia», realizzato dalla Cooperativa sociale «Pietra di Scarto» con il sostegno della Regione Puglia - Legge Regionale 1° agosto 2014, n. 32: «Disposizioni per il sostegno e la diffusione del commercio equo e solidale», e art. 6, comma 1, delle disposizioni attuative approvato con DGR n. 2277 del 31 ottobre 2014.

Costanza Netti

Maria, madre della Chiesa

Il vescovo alla diocesi per la celebrazione della festa patronale in onore di Ripalta: «Invochiamo Maria»

DI FABIO CIOLLARO*

Il nome proprio della Madonna è Myriam, Maria. A lei lungo i secoli sono stati attribuiti vari titoli, appellativi e denominazioni. Noi amiamo invocarla come Maria Santissima di Ripalta, in riferimento al luogo dove si trova la sua santuario, nella zona dove si tramanda fu trovata la sua sacra icona. Mentre ci apprestiamo a vivere la festa della Madonna di Ripalta, vi propongo di riflettere su un altro appellativo che a lei si addice, cioè *«Madre della Chiesa»*.

Fu il papa Paolo VI a riconoscerle solennemente questo titolo, mentre a Roma si stava svolgendo il Concilio Vaticano II. Il Concilio aveva concentrato i suoi lavori sulla natura e sulle componenti della Chiesa ed era giunto al momento di approvare la costituzione *Lumen Gentium*, che rileggeremo attentamente in questo nuovo anno pastorale nella nostra diocesi. Il capitolo VIII di tale documento è tutto dedicato alla Beata Vergine Maria e dice cose bellissime. Cercherò di esporvi il suo contenuto durante la Novena, predicando personalmente ogni giorno in cattedrale.

Vi dico già che questo capitolo ottavo è di fondamentale importanza per comprendere la linea di rinnovamento del culto mariano promossa dal Concilio, in armonia con la tradizione, con equilibrio e saggezza pastorale. Quasi per riassumere gli insegnamenti del Vaticano II sulla Beata Vergine Maria, Paolo VI, autentico *timoniere del Concilio*, volle che Maria venisse onorata e invocata appunto come Madre della Chiesa. Ecco le sue parole: «Possiamo affermare che con questa Costituzione sulla Chiesa oggi promulgata, la cui capitolato che tratta della Beata Vergine Maria rappresenta come il vertice, la presente Sessione si conclude con un inno incomparabile nel quale si celebrano le lodi della Vergine Madre



Particolare dell'icona mariana, venerata a Cerignola con il titolo di «Ripalta» (Foto Belviso)

di Dio. Per la prima volta avviene – e dicendolo siamo profondamente commossi nell'animo – che un Concilio Ecumenico concentra in un'unica e così ampia sintesi la dottrina cattolica sul posto che si deve attribuire alla Beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Questo collima pienamente con ciò che è stato proposto a questo Concilio, che era cercare di manifestare il volto della santa Chiesa, alla quale la Madre di Dio è intimamente legata e della quale è «la parte più eccelsa, la parte migliore, la parte preminente, la parte più eletta», come qualcuno ha egregiamente affermato (*Ruperto di Deutz, In Apoc. I, VII, c. 12: PL 169, 1043*)... Per questo motivo Ci sembra necessario che in questa

pubblica seduta enunciamo ufficialmente un titolo con il quale venga onorata la Beata Vergine Maria, che è stato richiesto da varie parti del mondo cattolico ed è a Noi particolarmente caro e gradito, perché con mirabile sintesi esprime la posizione privilegiata che nella Chiesa questo Concilio ha riconosciuto essere propria della Madre di Dio. Perciò a gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima; e stabiliamo che con questo titolo tutto il popolo cristiano d'ora in poi tributino ancor più onore alla Madre di Dio e le rivolga suppliche» (Paolo VI, *Allocuzione a con-*

clusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, 21 novembre 1964).

Anch'io, fratelli e figli, vi invito a invocarla con fervore con questo appellativo! Lei ci aiuti a riscoprire la vera missione della Chiesa, ad andare avanti con fiducia, a non sgomentarci nelle difficoltà, a collaborare con spirito di famiglia, a rendere accoglienti le nostre comunità, a rinsaldare il vincolo tra i pastori e i fedeli, a testimoniare serenamente la nostra fede.

È motivo di gioia vivere con lei la festa patronale nella città di Cerignola. È motivo di fiducia avviare con Maria il nuovo anno pastorale nella nostra diocesi. A tutti la mia benedizione.

* vescovo

Cerignola e il suo Duomo «Tonti»: una storia lunga novant'anni e più

Sulla scia delle celebrazioni patronali, in occasione del novantesimo anniversario di apertura al culto dell'imponente struttura, il prossimo 12 settembre, con inizio alle ore 20, la cattedrale di Cerignola - il noto Duomo «Tonti» - ospiterà un'interessante iniziativa culturale.

«Duomo vuol dire *Domus* e *Domus* – affermò, nel 1934, l'allora vescovo delle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola, Vittorio Consigliere dell'ordine dei frati cappuccini – vuol dire casa. Cerignola ha le sue case, ma il Duomo è la sua *Domus*, è la sua casa, più sua di tutte le case. Avviene in un modo però assai superiore e più vero, più reale ciò che avviene per le altre case, vale a dire che la città fa le case e le case fanno la città. Cerignola è patria del suo Duomo e il Duomo è la patria di Cerignola. Cerignola è patria del suo Duomo. Fedeli, il nostro Duomo occupa un pezzo del nostro Cielo e un pezzo della nostra terra. Il Cielo è Fede e la terra è un riflesso del Cielo, un riverbero di Fede, la civiltà».

Per illustrare una storia lunga oltre novant'anni, dopo i saluti istituzionali dell'on. Francesco Bonito, sindaco di Cerignola, interverranno Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro, vescovo della diocesi; fr. Antonio Belpiede ofm cap.; il prof. Matteo Stuppiello, presidente dell'Archeoclub di Cerignola.

Le conclusioni saranno affidate all'avv. Maria Dibisceglia, assessore alla cultura, mentre i lavori saranno moderati dal dott. Antonio Forina dell'Ufficio Culturale del Comune di Cerignola.

La cittadinanza e quanti fossero interessati sono invitati a partecipare. Angiola Pedone

ORDO VIRGINUM

Dono di Dio per la diocesi

Sarà il vescovo Fabio Ciollaro, il 28 settembre, durante la celebrazione eucaristica che avrà inizio alle ore 19 nella cattedrale di San Pietro Apostolo in Cerignola, a presiedere il rito per la consacrazione verginale di Maria Antonietta Iorio nell'*Ordo Virginum*. Il *sanctum propositum* con il rito di consacrazione le vergini esprimono davanti al Vescovo la ferma e definitiva volontà di perseverare per tutta la vita nella castità perfetta e nel servizio di Dio e della Chiesa, seguendo Cristo come propone il Vangelo per rendere al mondo una viva testimonianza di amore ed essere segno manifesto del regno futuro. Da quel giorno, anche la nostra Chiesa diocesana potrà avvalersi della presenza orante e attiva di una realtà che la storia ecclesiastica qualifica come la più antica forma di vita consacrata femminile.

La celebrazione sarà preceduta da tre incontri che, alle ore 20, si svolgeranno nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine

Maria Addolorata in Orta Nova e che saranno trasmessi in diretta sulla pagina Facebook della parrocchia: l'11 settembre, sul tema *«L'Ordo virginum: una comunione di sorelle che profetizzano e generano alla vita nuova»*, interverrà Robalba Manes, biblista e docente straordinario di Teologia biblica nella Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Gregoriana; il 26 settembre, veglia di preghiera; il 27 settembre, la dott.ssa Serenella Del Cinque, ufficiale della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, parlerà sul tema *«Attratte dal mistero di Cristo e della Chiesa: la consacrazione delle vergini»*. Caratteristico di questa forma di vita è il radicamento delle consacrate nella Chiesa locale e, quindi, in un determinato contesto culturale e sociale: la consacrazione le riserva a Dio senza estraniarsi dall'ambiente nel quale vivono e nel quale sono chiamate a rendere la propria testimonianza.

Vincenzo Dibartolomeo



Antica rappresentazione dell'Ordo Virginum

Un'esperienza di fede e di preghiera: il pellegrinaggio a Lourdes della sottosezione diocesana dell'Unitalsi

«Va a dire ai preti che si venga qui in processione e si costruisca una cappella»: sono le parole che la Vergine Maria rivolse a Bernadette il 2 marzo 1858, presso la Grotta di Massabielle, a Lourdes. Da allora una schiera di pellegrini ha sempre risposto alla richiesta di *Aquerò* (espressione dialettale con la quale Bernadette indicava la bella Signora). A questa chiamata ha risposto anche la sottosezione dell'Unitalsi di Cerignola-Ascoli Satriano con il pellegrinaggio che si è svolto dal 1° al 7 agosto di quest'anno, un'esperienza ricca di fede e di preghiera.

Il pellegrinaggio è iniziato quando siamo saliti in treno,

cinquantacinque persone tra volontari, ammalati e pellegrini. Ciò che accade durante il viaggio, che dura circa trentasei ore, è qualcosa di straordinariamente bello perché tutti si pongono a servizio degli altri.

Giunti a Lourdes si mette in moto la perfetta macchina organizzativa e prende il via l'intenso programma di fede e di preghiera. Diversi sono i momenti in cui si vedono i pellegrini visibilmente commossi e travolti dalla presenza materna della Bella Signora. Raggiungere la grotta, stare in preghiera, ritagliarsi momenti personali di riflessione sono frequenti e ricercati nella certezza che la Madre non deluderà.

Un aspetto importante del pellegrinaggio è la conoscenza della vita della piccola Santa e dei luoghi dove è vissuta Bernadette. Altre occasioni per vivere momenti di forte spiritualità sono la processione eucaristica e il cortese degli *Aux flambeaux*. Lourdes segna la vita, è un luogo che dà un colpo di ali per ripartire e rinvigorire la fede, è un luogo che crea comunione e desiderio di relazione. Lourdes è davvero un luogo che, segnato dalla presenza della Vergine Santa, fa nascere in chi fa l'esperienza del pellegrinaggio il bisogno di ritornare: perché a quella grotta si lascia il cuore!

Antonio Miele



Alcuni dei partecipanti

Il resoconto dell'annuale pellegrinaggio nel luogo dove preghiera e riflessione si fanno servizio agli altri e intima vicinanza a Dio